

Il Cavaliere Del Fiume Kingdom Of Nowhere

This is likewise one of the factors by obtaining the soft documents of this **Il Cavaliere Del Fiume Kingdom Of Nowhere** by online. You might not require more get older to spend to go to the books launch as with ease as search for them. In some cases, you likewise pull off not discover the statement Il Cavaliere Del Fiume Kingdom Of Nowhere that you are looking for. It will extremely squander the time.

However below, in the manner of you visit this web page, it will be in view of that completely simple to acquire as without difficulty as download lead Il Cavaliere Del Fiume Kingdom Of Nowhere

It will not agree to many grow old as we tell before. You can pull off it though take steps something else at house and even in your workplace. as a result easy! So, are you question? Just exercise just what we provide below as capably as review **Il Cavaliere Del Fiume Kingdom Of Nowhere** what you taking into account to read!

Il Cavaliere Del Fiume Kingdom Of Nowhere

Downloaded from <ftp.wagntv.com> by guest

DILLON NATHALIA

Dalla parte di nessuno Miss Black

Non è facile gestire un albergo a cinque stelle. I clienti sono esigenti e avanzano strane richieste. Il Blue Springs Hotel ha anche una spa e un grande parco, piscine termali, saune e boschi tutto attorno. Un vero paradiso... se sei un ospite. Courtney Staples è la direttrice e prende il suo lavoro molto sul serio. Specie ora, che l'albergo è stato acquistato da una catena internazionale e tutti si sentono un po' sotto esame, Courtney si attiene a un codice deontologico molto preciso. Certo, c'è Mike, il massaggiatore che vuole sedurla a tutti i costi, e c'è Kovach, il nuovo giardiniere che fa sospirare tutte le clienti dell'hotel. È proprio con Kovach che Courtney rimane coinvolta in una sgradevole avventura, un episodio che è solo l'inizio di un'amicizia più profonda. Ma che fare se il giardiniere che hai conosciuto e per cui provi qualcosa ha un segreto e non è l'uomo che sembra? E se di segreti ne ha due? -- CONTIENE SCENE ESPLICITE - CONSIGLIATO A UN PUBBLICO ADULTO -- "Quell'uomo". Lo chiamo così perché da quando mi accorsi di lui a quando appresi il suo nome, per me fu semplicemente "quell'uomo". Quell'uomo era alto come un grizzly, con i capelli ispidi, le spalle possenti, il viso spigoloso. Le ospiti si voltavano per ammirarlo, mentre andavano verso le piscine. Le loro testoline avvolte negli asciugamani candidi si voltavano come in una coreografia, se quell'uomo stava potando le siepi lungo il viale che dal padiglione massaggi portava alla zona termale. Se il sudore gli incollava la maglietta alla schiena muscolosa, scatenava veloci tempeste ormonali. Alla vista del suo corpo scolpito dal lavoro, le signore inarcavano sopracciglia, sorridevano, si scambiavano occhiate e risolini. Anch'io mi ero accorta di lui quasi subito, ma per altri motivi. Non ho mai avuto una mente frivola e in quel periodo tutti i miei pensieri erano occupati dall'imminente passaggio di proprietà, quindi non era stato per il suo aspetto fisico. Avevo notato quell'uomo al suo secondo o terzo giorno all'hotel, una sera in cui aveva cacciato via da una delle piscine un gruppetto di ospiti adolescenti.

Gli esploratori delle ombre Vol 1 Miss Black

«Non mi pare una gran buona idea» considerò Haddock. «Sono una Vassemer, non abbiamo buone idee». La Stagione 1889 sta per finire e due delle tre sorelle Vassemer si sono sistemate. E, come

tutte le malelingue della capitale hanno notato, si sono sistemate molto bene, sposandosi ben al di sopra del loro rango. Resta solo Vera, la sorella di mezzo, che continua a ripetere a tutti di voler diventare una scrittrice di successo e di non essere interessata al matrimonio. Si è mai sentito qualcosa di più scandaloso? Chi mai potrebbe volere una ragazza del genere? E, a proposito di scandali, le Vassemer non sono l'unica fonte di pettegolezzi della capitale. La famiglia dell'amata Regina Vittoria è sempre prodiga di comportamenti discutibili e anche il resto dell'aristocrazia non scherza. Peggio ancora, una piaga particolarmente odiosa rischia di venire alla luce. No, non si tratta delle solite quisquiglie: adulterio, ricatto, figli illegittimi o evasione fiscale. No, non è neppure l'annoso problema dei nouveaux riches che pretendono sempre più posti al sole. E chiaramente non ha nulla a che fare con l'assurda richiesta delle suffragiste che anche le donne possano votare. Questo è peggio. Si prepara lo scandalo più gigantesco dell'epoca. O forse no. In fondo, se c'è una cosa che la nobiltà del Regno sa fare bene è nascondere la polvere sotto il tappeto. Unfit è una trilogia sulle disavventure di alcuni rispettabilissimi gentiluomini, che alla vita non chiederebbero altro che pace, tranquillità e le sacrosante gioie del patriarcato, vessati dalla mancanza di tatto di tre ragazze con il cervello pieno di sciocchezze, ambientata in un tempo migliore in cui gli uomini erano uomini e le donne erano piante da interno.

Bhutan Miss Black

Nova Victoria Preston: bella della bellezza speciale dei Mondi Interni, voce di una dea, vita patinata, cantante di fama interplanetaria. La sua ultima tournée la sta portando in ogni angolo della galassia, fino ai pianeti della fascia esterna. Pianeti pericolosi, scossi da moti indipendentisti e afflitti dalla pirateria. Ed è una nave pirata quella che si materializza, nera contro il nero dello spazio. Sulla prua un vessillo, due spade incrociate. Al timone il capitano Emilien Ardente. Ardente: una famiglia spazzata via dalla repressione dell'alleanza. Vive d'odio, ora. Respira, si nutre d'odio. La sua vendetta continua da tredici anni, scontro dopo scontro, battaglia dopo battaglia, arrembaggio dopo arrembaggio. Un uomo vuoto, un uomo perduto. Tra di loro Cancan, al secolo Cosette Belanger, giovane piratessa senza padre, in cerca della sua strada e del suo destino in una galassia ostile. Tra rapimenti, ammutinamenti, manovre al limite dell'impossibile, sempre sull'altro lato della legge, Nova, Ardente e Cancan si trovano, si scontrano, si comprendono e si feriscono. Può la poesia spegnere l'odio?

Amori di tre ragazze impresentabili Miss Black

Evergar Wilds, il continente perduto. A Meriel è stato chiesto di organizzare una spedizione per esplorare le terre su cui da due secoli nessuno mette piede. Sono contaminate dalle radiazioni di una vecchia guerra, ma hanno ancora una popolazione, strani popoli rimasti isolati troppo a lungo. E mentre nel resto del mondo la tecnologia si fondeva alla magia, nelle Evergar Wilds la magia, selvatica e radioattiva, è ancora mescolata alla religione e alla superstizione. Per esplorare un mondo come quello serve una persona speciale, e il loro capo spedizione lo è. Lynx Nightshade è morto da più di settant'anni, ma è morto da illuminato, fondendosi con un'entità esoterica che vive tra i mondi. Ora la tautechnologia di Shaden l'ha riportato in vita... ma la convivenza con lui non sarà facile per Meriel. -- lo ho aperto la bocca, allucinata. Poi mi sono messa a ridere. «Sì, cavolo! Certo che hai flirtato!». «Naturalmente. Mi serve che tu sia dalla mia parte» mi ha spiegato lui, tranquillo. «Abbiamo parlato delle dinamiche sociali che molto presto verranno fuori in questo gruppo. Ci saranno fazioni. Qualcuno metterà in discussione il mio ruolo. Mi serve che tu non lo faccia». «Ed è per questo che...». «Anche» ha sorriso. «E anche perché sei intelligente, interessante e persino bella, nonostante tu non ne sia minimamente consapevole». Ero imbarazzata e stavo per iniziare a protestare, ma lui mi ha interrotta con un gesto. «Serve una mente particolare per vedere la bellezza di chi si crede esteticamente insignificante, di chi ha investito tutto su qualcos'altro, ma concedimelo: io ho una mente particolare». A quel punto ho buttato giù il vino che mi restava nel bicchiere e me lo sono riempita di nuovo senza chiedere. Gli ho spiegato che dovevo diventare almeno alticcia per sostenere quella conversazione. «Se può rassicurarti, quest'annata dev'essere così sublime da non lasciare praticamente doposbornia. Visto che regalarla a me è stato uno spreco, sono felice che almeno tu l'apprezzi» ha detto lui, calmo come sempre. «Quindi, okay... hai pensato di comprarti così la mia eterna fedeltà?» sono tornata al punto, io. In effetti, dopo un bicchiere e mezzo mi sentivo un po' più coraggiosa. Lui ha intrecciato le dita a cuspide e mi ha lanciato un'occhiata sorniona. «Oh, be'... posso sacrificarmi e continuare a tentare, se una volta non è stata sufficiente».

The National Union Catalog, Pre-1956 Imprints Miss Black

«Sto per fingere di svenire» disse Rachel. «La ringrazio per questo barlume di buonsenso». Le sorelle Vassemer sono cresciute in una grande, antica casa nel Lincolnshire con il padre, Sir Henry. In paese i Vassemer hanno una solida fama di eccentricità e non si può negare che sia ben meritata: Sir Henry è un astronomo e la figlia maggiore, Rachel, a trentatré anni è convinta di essere a sua volta un'astronoma - come se una donna potesse capire le complessità del cosmo. Ovviamente è destinata a restare zitella. Le figlie minori, invece di preoccuparsi di debuttare in società come qualunque signorina assennata, intendono dedicarsi una alla scrittura e una al suffragio femminile - come se ci fosse un singolo motivo per cui alle donne dovrebbe essere permesso di votare. Per fortuna la loro casa crolla, Sir Henry muore e le ragazze vengono smistate tra tre diversi tutori. Rachel finisce nella grande tenuta di Lord Julian Acton, Marchese di Northdall e parecchi altri titoli, un vedovo con due figli appena usciti dall'adolescenza, un imperscrutabile domestico indiano e un'unica passione nella vita: i cavalli. Ma Lord Northdall non è un aguzzino e con miss Rachel raggiunge subito un accordo basato sul buonsenso. Miss Rachel può continuare a essere impresentabile finché vuole, ma in pubblico si comporterà da perfetta gentildonna. Miss Rachel

accetta. No, sul serio, accetta. Purtroppo essere normali non è così semplice, quando sei una Vassemer, e Lord Northdall se ne accorgerà presto a sue spese. Unfit è una trilogia sulle disavventure di alcuni rispettabilissimi gentiluomini, che alla vita non chiederebbero altro che pace, tranquillità e le sacrosante gioie del patriarcato, vessati dalla mancanza di tatto di tre ragazze con il cervello pieno di sciocchezze, ambientata in un tempo migliore in cui gli uomini erano uomini e le donne erano piante da interno.

Vera Miss Black

Il Cavaliere del Fiume Miss Black

Un professionista dell'amore Miss Black

Dopo una giornata particolarmente dura in tribunale, Kaia Evans, avvocatessa e socia di un grande studio legale di Boston, decide di concedersi una notte di divertimento con un ragazzo di un'agenzia di gigolò. Ma l'uomo che si presenta alla sua porta, non è quello che ha scelto. È meno giovane, è più complicato e ha un dolore negli occhi che Kaia non riesce a dimenticare. E il sesso con lui è la fine del mondo. Consapevole che innamorarsi di un professionista dell'amore sarebbe un'idiozia, Kaia decide di non chiamarlo mai più. Dal canto suo Taylor è stato chiaro: le uniche relazioni che concepisce sono a pagamento. Ma il destino a volte è beffardo, e quando Kaia viene a sapere che il suo studio ha assunto un nuovo caso pro bono che riguarda uno gigolò sfigurato da una cliente, in fondo non si stupisce di scoprire che è Taylor. Le loro vite si intrecceranno in modi che nessuno dei due avrebbe potuto prevedere... nel bene e nel male. -- CONTIENE SCENE ESPLICITE -- Sul momento restò davvero delusa. Non perché quell'uomo fosse brutto, al contrario, ma appunto perché era un uomo fatto. Doveva avere più di quarant'anni, le guance segnate da diverse rughe dritte, gli occhi chiari sulla pelle abbronzata, la barba di cinque giorni, così a occhio e croce. E dato che l'aveva colto di sorpresa aprendo la porta prima che suonasse il campanello, non sorrideva nemmeno. Aveva un'espressione seria, concentrata... non molto festiva, per così dire. Kaia sospirò. Lì, dritta sulla porta aperta. «Saresti tu? Almeno ti si rizza ancora?». Ripensandoci a posteriori, non sapeva come le fosse sfuggita una simile frase. Offensiva. Maleducata. Ma il professionista, lì, doveva essere abituato alle clienti cafone. Si limitò a una risata bassa e noncurante. «Ovviamente sono pieno di viagra. Ma posso sempre andarmene». Kaia arrossì di colpo. Si fece da parte. «Ti giuro che non so come ho fatto a dire una cosa del genere». Il professionista si strinse nelle spalle. «Almeno sei stata onesta». Si guardò attorno, abbracciò con lo sguardo l'ampio salone e l'arredamento di design. «Sembri un tipo pratico. Spiegami che cosa hai in mente». Kaia si bloccò e lui le lanciò un sorriso bianco e assolutamente torrido. «Non ti imbarazzare».

***Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. : opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi, coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani : corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame. - Torino : dalla Società l'Unione tipografico-editrice. - v : ill. ; 30 cm. ((Incisioni in legno e rame** Miss Black Neptune Morgan ha una cicatrice sulla gola che le ricorda di non fidarsi degli uomini, specie di quelli che ami. Sono passati dieci anni da quando il suo ex-marito ha cercato di ucciderla e nel frattempo ha fondato un'associazione per proteggere le donne come lei. Ora è stata chiamata a far parte come membro esterno di una commissione parlamentare che deve discutere una nuova legge sulla

violenza di genere. Neptune non è una politica, non sa come muoversi, ma trova un aiuto inaspettato nel cancelliere in persona. Ray si porta dietro un lutto che lo opprime, ha lo sguardo triste come una mattina di febbraio, un figlio adolescente che è tutta la sua famiglia... e capisce che Neptune ha bisogno di una guida. È così che si rende conto che forse non tutto è morto, dentro di lui... -- SI LEGGE INDIPENDENTEMENTE DAGLI ALTRI LIBRI DELLA SERIE CONTIENE SCENE ESPLICITE - CONSIGLIATO A UN PUBBLICO ADULTO -- "Si sedettero su un muretto per rimettersi le scarpe. Il cancelliere si diede una spolverata ai piedi lunghi e magri, Neptune ci mise un'infinità solo per liberare dalla sabbia metà del primo piede. «Dia qua». Il cancelliere usò il suo fazzoletto per asciugarle e ripulirle il piede destro, mentre lei si dedicava al sinistro. La sua posizione, con entrambe le appendici in aria, doveva anche essere piuttosto buffa. Ma le sue mani sulla caviglia la facevano rabbrivire. Lui le tirò su l'orlo dei pantaloni, asciugandola fino al ginocchio. Il suo palmo scivolò giù per la sua gamba, fino al dorso del piede. Poi le sue labbra, leggere sul perone, sulla caviglia. Neptune avvampò per la sorpresa. Il desiderio la stordì come un colpo improvviso. La sua fica era già in fiamme, ma ora si bagnò così tanto che i suoi umori si mescolarono con l'acqua salata sulle mutande. Lui non disse niente.

Senza pace Youcanprint

Tra le ventiquattro tribù delle Forze Congiunte dell'Alleanza è stato stipulato un Patto: tutti i primogeniti si impegnano a sposare il membro di un'altra tribù, sorteggiato in modo casuale tra persone "compatibili", e a generare due figli di sangue misto. Il sistema è nato per rafforzare i legami tra popoli un tempo nemici, ma ora impegnati in una sanguinosa guerra interplanetaria contro un avversario comune, una specie aliena e spietata. I matrimoni combinati del Patto non sono privi di svantaggi, ma sono anche matrimoni a tempo. Una volta fatto il proprio dovere, i due componenti della coppia possono tornare alla propria vita. Sarebbe anche il piano di Risah, a cui è stato assegnato come marito un soldato di Surraja, pianeta desertico e culturalmente arretrato, che però ha almeno il pregio di essere impegnato in guerra e avere poco tempo per lei. Al di là di questo, Maren è moralista, tradizionalista e pieno di pregiudizi sulle donne, specie sulle donne indipendenti come Risah. Certo, è bello, sexy, virile. Ma la virilità non basta a renderlo un partner passabile, anzi è solo un altro problema. La loro unione a distanza è scandita da incontri rari e disastrosi, che sembrano preludere a uno scioglimento ben prima che il Patto sia rispettato. Come possono trovare un equilibrio due persone così diverse, che presto arrivano a detestarsi a vicenda? -- CONTIENE SCENE ESPLICITE -- Poco dopo in mezzo alla sala compariva l'immagine di un uomo, leggermente sfarfallante. Passarono un paio di secondi, prima che l'uomo iniziasse a parlare, istanti che Risah usò per studiarne l'aspetto. Con un certo divertimento, si trovò a pensare che somigliasse a Kor. La sua era una delle tribù dei pianeti desertici, senza dubbio. La carnagione del suo futuro sposo era olivastra, i capelli di un castano appena più scuro della sua pelle, con vaghi riflessi dorati. Aveva i lineamenti affilati, gli occhi chiari a fessura, un paio di linee verticali sulle guance. Alto, snello, spalle larghe e fianchi stretti, chiaramente tirato a lucido in fatto di efficienza fisica, il tutto coperto da abiti morbidi e beige, composti di diversi strati. Era bello, sì, non si poteva negare. Risah ne fu sollevata, ma provò anche una punta di preoccupazione. Un uomo più brutto sarebbe stato di certo grato di averla in moglie. Questo? Non era detto. Il suo futuro sposo rivolse un mezzo inchino rispettoso all'aria davanti a sé e si raddrizzò subito. Parlò con un accento morbido e un po' strascicato.

«Onorevole famiglia Andorr della tribù dei Narja... Onorevole Risah Andorr, mia legittima consorte. Mi rivolgo a voi secondo le usanze dell'Antico Popolo, per rendere definitivo e vincolante il legame tra le nostre due famiglie». Risah si rese conto che aveva qualcosa tra le mani e che stava leggendo. Il che era confortante, perché significava che sapeva leggere.

Raccolta dei sovrani provvedimenti Miss Black

«Quindi è così. Si permette di citare Baudelaire» disse Fortune. «Mi permetto». La Stagione 1889 è iniziata e che cosa possono mai fare tre sorelle impresentabili nel grande melting pot londinese, attraversato da moti suffragisti e lotte di classe, affollato di slum dove la povertà è inaccettabile e percorso da avanguardie culturali, crocevia per uomini e donne di ogni cultura e religione, in cui nobili e plebei si trovano a condividere la stessa aria inquinata dal fumo di mille caminetti? Be', ma chiaramente vestirsi come meringhe e andarsi a inginocchiare davanti alla Regina! La sorella maggiore, Rachel, per la verità si è già accasata, nientemeno che con un marchese, ma le due minori, Vera e Fortune, sono ancora a piede libero. Fortune ad accasarsi non è poi molto interessata, anche se con la famiglia del suo tutore legale le frizioni sono continue. Quindi se la fila il più spesso possibile per coltivare amicizie diverse con le donne più rivoluzionarie in città. Un'occupazione non priva di rischi, dato che le manifestazioni di protesta spesso finiscono con l'arresto di tutti i partecipanti. Sua cugina Laura non capisce proprio che cos'abbia in testa per mescolarsi con certa gente, quando tutti gli scapoli di Londra le girano attorno. Il problema è che nessuno tra gli scialbi figli dell'aristocrazia del regno costituisce una buona accoppiata intellettuale per Fortune... nessuno tranne uno: il sulfureo, scandaloso, donnaiolo impenitente, giocatore d'azzardo, scapestrato Lord Grey, terrore di ogni madre con una figlia in età da marito. Ecco, con lui Fortune non si trova male. Peccato che anche solo farsi vedere in sua compagnia potrebbe distruggere la reputazione di tutte le ragazze della famiglia. Che cosa potrebbe mai andare storto? Unfit è una trilogia sulle disavventure di alcuni rispettabilissimi gentiluomini, che alla vita non chiederebbero altro che pace, tranquillità e le sacrosante gioie del patriarcato, vessati dalla mancanza di tatto di tre ragazze con il cervello pieno di sciocchezze, ambientata in un tempo migliore in cui gli uomini erano uomini e le donne erano piante da interno.

Come due alberi senza radici Miss Black

[Il libro si legge in modo indipendente dagli altri della serie] Leon Snider, il nuovo comandante dell'Unità Antiterrorismo della capitale delle Svetlands, al suo insediamento non è il benvenuto. Nel suo passato c'è una strage in cui è morta buona parte della sua squadra e nessuno dei suoi uomini lo vuole come capo. Cassandra Milton meno degli altri. Per lei, resa orfana da una bomba, l'Unità Antiterrorismo è come una famiglia e non ha nessuna intenzione di aiutare quello che considera soltanto un assassino di poliziotti. Ma Snider è un personaggio particolare: ambiguo, affascinante, senza scrupoli e con un senso dell'umorismo nerissimo. Tutti lo odiano, ma è difficile non essere presi nella sua rete. Per di più si avvicina il giorno del matrimonio del cancelliere, l'allarme terrorismo è massimo e sembra che solo Snider sia in grado di fermare la cellula di estremisti che minaccia la città. Cassandra sarà costretta a prestarsi al suo gioco, per un bene superiore. Ed è poi così malvagio, il comandante Snider? O nasconde un segreto di stato che non è libero di rivelare? -- "Lunedì mattina alle dieci fu convocata al Marshal da Snider. La sua telefonata fu breve e brutale: «Visto che non vuole perdersi la minima opportunità di farsi uccidere, stiamo per effettuare una

ricognizione. Se arriva entro un quarto d'ora, l'aspettiamo». Cassandra arrivò in dieci minuti. Aveva un modo infallibile per aggirare il sempiterno traffico di Garamantia: viveva a dieci metri dalla metropolitana, sulla linea gialla che aveva una fermata proprio alle spalle del Marshal. Si presentò in armeria con la tuta operativa già addosso. Snider aveva la metà superiore della sua ancora abbassata. Sotto portava una t-shirt blu della polizia, molto decente, ma anche piuttosto attillata. D'altronde a nessuno piaceva trovarsi una t-shirt troppo larga appallottolata sotto la tuta, era scusabile, ma Cassandra avrebbe fatto a meno di riuscire a contare i bugni dei suoi addominali. Nell'al contrario, si stava chiaramente godendo lo spettacolo. «È venuta in elicottero, Milton?» disse lui, con un mezzo sorriso divertito. «Metro». «È davvero senza paura». Si infilò una manica e controllò la mitragliatrice MP5, prima di finire di chiudersi la tuta e passarsela a tracolla. Non si poteva negare che fosse piacevole alla vista."

Smooth Operator Miss Black

In un regno popolato da creature magiche come draghi, elfi e gnomi, pare essersi risvegliata di colei che, in passato, aveva causato morte e sofferenza: la Baronessa. Ella è pronta a rovesciare il regno dei quattro draghi protettori e avvolgerlo nell'oscurità. Nell'attesa che Aragus, il re di Draconia, si risvegli, un ragazzo paffuto e smemorato umano appare nel regno. Un ragazzo, che pare contenere in se lo spirito del cavaliere del re di Draconia, una creatura mistica e potentissima che, tanti anni prima, durante la prima grande guerra, sembrava essere morto. Chi è costui? Riuscirà Aragus a salvare il regno? O questa volta, l'oscurità avrà la meglio?

Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna Il Cavaliere del Fiume Jena Berry è cresciuta il geniale truffatore Alexander Nabokov, che l'ha adottata quando sua madre l'ha abbandonata in fasce in casa sua. Ha avuto un'infanzia insolita ed è diventata una persona insolita: autonoma, sarcastica, fragile e bellissima. Poi Alexander è morto e il mondo di Jena è andato in frantumi. Quando finisce nei guai, si sta ancora riprendendo da quel lutto improvviso. Si trova a fuggire da un commando omicida insieme a un killer a pagamento che gli è stato descritto come "il replicante di Blade Runner, puoi solo sperare che muoia di vecchiaia". Sembra che sia solo finita al posto sbagliato al momento sbagliato, ma lei e il killer capiscono presto che la faccenda è molto più spinosa e affonda in un passato di cui Jena non sa nulla: il passato del suo padre adottivo. Braccati da un avversario sconosciuto, i due sono costretti a interagire ben più di quanto vorrebbero. Anche "Roy Batty", così lo soprannomina Jena, ha delle ferite di vecchia data e neanche lui è immune agli agguati di un passato che preferirebbe dimenticare... -- CONTIENE SCENE ESPLICITE - CONSIGLIATO A UN PUBBLICO ADULTO -- Dentro era buio, ma non abbastanza buio perché non riuscisse a vedere il buco della canna di una pistola a pochi centimetri dal suo naso. Il killer indossava un passamontagna nero che lasciava scoperti solo due occhi verdastri e indifferenti. Erano le mani e gli avambracci a essere indicativi. Le dita erano lunghe e dalle unghie ben curate e dal dorso della mano partivano vene in rilievo come corde, che si arrampicavano su per le braccia, sotto alla peluria scura ma non eccessivamente folta. Quelle mani e quelle braccia, pensò Jena, davano l'idea di essere piuttosto forti e per niente soggette a tremi. La porta si richiuse dietro di lei. «Mi dispiace dirle che è necessario che si tolga tutti i vestiti». «Sarei curiosa di sapere se sarebbe necessario anche se pesassi duecento chili» ribatté Jena. «In quel caso non l'avrei mai lasciata entrare, signorina. Nelle pieghe del grasso si può nascondere di tutto, e non mi pagano

abbastanza per quel genere di perquisizione». Jena sbuffò e si liberò con malagrazia di tutti i vestiti. Poi si appoggiò le mani sui fianchi e rivolse al killer un sorriso indisponente. «Si volti». Jena eseguì, alzando gli occhi al cielo. «Se per caso ha in mente di indagare oltre sulle possibili armi che potrei avere addosso le comunico che la vita di Bronze non mi sta a cuore fino a questo punto. O, per meglio dire, i suoi soldi». La pistola calò lentamente. «Si accomodi, prego».

(7 years special) Miss Black

Patrick Dubois è uno sbirro figlio di uno sbirro. Nella vita ha sempre e solo voluto fare il detective nella polizia della sua città, Montreal. Quando si ritrova all'improvviso nel 1413, nella Francia dilaniata dalla Guerra dei Cent'Anni, quindi, non ne è certo felice. Per di più compare in un fiume, dove rischia di affogare. Per fortuna viene soccorso da un tizio vestito come un cosplayer del Signore degli Anelli e... niente, alla fine deve rassegnarsi all'idea di essere stato sbalzato indietro nel tempo. E la Francia medievale è un posto pericoloso, come scopre quasi subito, quando si trova a soccorrere due sorelle la cui carovana è stata assalita da un gruppo di briganti. Le loro strade si separano quasi subito, mentre Patrick finisce per diventare un cavaliere e combattere contro gli inglesi, ma alla sorella maggiore, Rachelle, continua a pensare per un pezzo. Finché, finalmente sistemato e padrone di un fazzoletto di terra, non può tornare a cercarla... -- CONTIENE SCENE ESPLICITE - CONSIGLIATO A UN PUBBLICO ADULTO -- "«Ma sul serio credete a quella faccenda del disperdere il seme?». Lei chiuse gli occhi. Si coprì la faccia con una mano. «Non lo so. Come donna sono un fallimento. Sono stata sposata quattro anni e non sono stata capace di procreare un figlio. Mio marito mi odiava. Perché ne sto parlando a voi?». «Perché sono un dolcetto ai canditi, così mi ha definito Pierre». «Dovrei confessarmi» sospirò. «Ho peccato così tanto, dentro di me». «Sì?». «Ho pensato... in fondo non è stato peggio del solito, ieri l'altro. E almeno ho potuto lottare. È imperdonabile pensare cose del genere del proprio sposo appena morto, non credete?». Mi veniva da piangere. Le passai un braccio sopra le spalle e la costrinsi quasi a posarmi la testa sul petto. «Aveva ragione Pierre. Dovevamo lasciarvi in quel mulino». «Perché dite così, ora?». Non la mollai. Lei se ne restò contro il mio petto, ma senza rilassarsi. Sempre in guardia. «Nella mia epoca... come spiegarvi? Pensavo di aver visto di tutto. Omicidi, stupri, rapimenti, rapine, violenze domestiche, criminalità organizzata, attacchi di follia... ma la vostra epoca, la vostra epoca è una scena del crimine a cielo aperto». «Che cos'è...» «Shh. Non è niente. E sono contento che vostro marito sia schiattato male. Il pensiero non mi dà nessun senso di colpa». «Perché...» «Perché nemmeno dovrete chiederlo, "perché". Quindi, da brava. Avete avuto dei pensieri realistici, sì. Per un attimo avete dimenticato le balle di un'educazione repressiva. Vi assolve, pregate pure che quella merda marcisca all'inferno». Per un attimo Rachelle restò senza parole, credo. Poi rise sottovoce e disse: «Mi sa che avete bevuto troppo». «È possibile». La lasciai andare. «Volevate rivedere la pistola» dissi, tirandola fuori dalla fondina. Rachelle se la rigirò tra le mani. «È pesante. È come... troppo rifinita e nel contempo rifinita in modo strano». Me la restituì senza neppure accarezzare il grilletto. Non aveva del tutto idea di come funzionasse. «Il vostro racconto è difficile da credere». «Lo so». «Ma bisogna ammettere che siete diverso». Si alzò con una smorfia di dolore. «Saranno i canditi.»

Fortune EDT srl

Chiara lavora per una multinazionale energetica. Viene mandata in Libia a occuparsi degli impianti di estrazione in loco, tra i pericoli di una nazione sempre sull'orlo di una guerra civile e quelli della

spietata competizione aziendale interna. È durante il suo periodo in Nord Africa che conosce Yidir, il berbero che gestisce la sicurezza degli italiani per conto dell'autorità petrolifera libica, e tra loro scatta qualcosa. Un'attrazione complicata, che si scontra con due modi diversi di vedere il mondo. Yidir è un uomo inquieto, in fondo legato a un'idea di femminile che per Chiara è inconcepibile, Chiara ha sempre messo la carriera davanti a qualsiasi affetto. Ma tra il calore del deserto e il freddo di Milano, tutto possono fare Chiara e Yidir, tranne provare indifferenza l'uno per l'altra. Tra loro cresce un sentimento che ha il potere di annullare ogni distanza, di far superare ogni difficoltà, ogni incomprendimento... ma sarà sufficiente? -- CONTIENE SCENE ESPLICITE - CONSIGLIATO A UN PUBBLICO ADULTO -- «Che cosa c'è?» chiese Yidir. Chiara scosse la testa ed emise una risatina incredula. «Mi stanno tornando in mente così tanti ricordi... ricordi a cui non pensavo da anni. È strano accorgersi di essersi lasciati alle spalle così tante cose». Lui piegò leggermente la testa verso di lei. «Sono brutti ricordi?». «No, sono solo... ricordi che non ricordavo da anni e anni. Sembro matta, giusto?». «Sembri emozionata». Era vero e quell'osservazione la confuse. Alzò lo sguardo su quello di lui e sentì qualcosa stringerle lo stomaco. Un sentimento stupido, un senso di mancanza preventivo. Non voglio perderlo, pensò. E poi: che razza di idiozie ti vengono in mente? Il cuore le batteva a un ritmo forsennato e Yidir non distoglieva lo sguardo. Prima di rendersene conto, Chiara si era alzata sulla punta dei piedi e l'aveva baciato. Percepì il sospiro di Yidir, più che sentirlo. Le cinse la vita e se la strinse contro, mentre il bacio diventava più affamato, più carnale. Chiara fece scivolare le mani sulle sue spalle, su quelle braccia ferme e dure, poi sopra il corpetto antiproiettile, giù fino ai fianchi, dove esitarono un attimo. Si perse nel bacio che si stavano scambiando, le lingue che si accarezzavano in modo sempre più intimo...

Istruzione sulle operazioni secondarie della guerra ad uso degli ufficiali dell'esercito redatta per cura del Corpo reale di stato maggiore ed approvata dal Ministro della guerra Miss Black

La guerra civile infuria quasi da sei anni in Terassia, una minuscola nazione contesa tra l'est e l'ovest del mondo, quando Zeeva Farley arriva a Silvka, una delle principali città del paese. Zeeva è una corrispondente britannica, una giornalista dallo sguardo acuto e dalla mente curiosa. L'attacco su larga scala da parte di una delle fazioni in lotta coglie alla sprovvista lei e il suo operatore, Kostya. Nell'apocalisse dei bombardamenti, vengono tratti in salvo da una milizia di ex-appartenenti alle forze armate, che consente loro anche di documentare la situazione in città. È in questo modo che conoscono Maksym Sewick, il comandante della compagnia di soldati irregolari che sta cercando

di proteggere la popolazione civile dagli attacchi dei loro stessi governanti. Il suo lavoro ha insegnato a Zeeva a costruire in fretta rapporti significativi con persone degne di fiducia, e capisce subito che Sewick può essere forse un uomo complicato, ma è una persona degnissima. Quello che non immagina è che conoscerlo cambierà per sempre la sua vita... Una storia di guerra e di amicizia, di azioni avventate e amore, di coraggio e di follia. E di speranza, una speranza che muove il mondo. -- «Ho letto i suoi articoli, signora Farley». Stava albeggiando e Zeeva non era riuscita a dormire un attimo. Maksym Sewick l'aveva trovata seduta per terra in un angolo, in corridoio, con il laptop aperto sulle cosce. «Signora Farley sembra il nome di mia nonna. Può chiamarmi Zeeva come tutti». Il viso di Sewick rivelò un certo disagio, ma finì per annuire, forse decidendo che il livello di informalità con quella sconosciuta non aveva davvero importanza, mentre la città veniva fatta a pezzi da tre diversi eserciti. «Ho letto i tuoi articoli, Zeeva. Quelli su di noi, ma anche gli altri pezzi che sono comparsi sul giornale per cui scrivi. Sei stata alla tua parola e cerchi di dipingere in modo... equilibrato quello che sta succedendo al mio paese. A volte diventi un po' melodrammatica, ma... be'». «Scusi se glielo faccio notare, comandante, ma ci sono dei bombardamenti in corso. Si combatte nelle strade. Ieri notte ho visto l'ospedale di Medici Senza Frontiere bruciare, colpito da un attacco skhidni. Non credo di essere melo-drammatica. La situazione è drammatica, punto. Non trova?». Sewick la guardò in silenzio per diversi secondi. Zeeva poteva vedere che era stanco, spassato. Aveva la faccia nera di fuliggine, ma solo sui bordi, come se avesse cercato di ripulirsela con un asciugamano umido o qualcosa del genere. E la sua manica sinistra era scura di sangue ormai rappreso. «I governativi stanno perdendo terreno. Le loro truppe sul campo sono inadeguate. L'unica cosa che tiene ancora a bada l'avanzata degli insorti sono gli attacchi aerei. Attacchi che radono al suolo interi isolati di Silvka in un colpo solo». «Isolati pieni di persone, lo so. L'ho visto. Stanno bombardando la loro stessa gente». Sewick annuì. «Come ti dicevo... penso di sapere che tipo sei, Zeeva. Vedi le cose con chiarezza. Vai dritta al punto. In città la situazione non andrà a migliorare».

Raccolta degli atti ufficiali dei proclami ec. emanati e pubblicati dalle diverse autorità durante l'I.R. governo generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto Miss Black

Bollettino delle leggi del regno d'Italia Isbn Edizioni

Il patto

pubblicati dal principio dell' anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della real casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli